

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLEDÌ 30 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 119.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese . . . gr. 50 — 62
Arretrati. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 30 AGOSTO

—La *Fregata* sta per andarsene dopo molte incertezze; era tempo che si decidesse. Io parlo di quella tal *fregata*, la quale in compagnia di molti cencinquanta, i vapori, esce dal porto tutta armata come Minerva dal cervello di Giove. Uno di questi cencinquanta si chiama *Ruggiero* e dicesi che vada a far perdere i sonni ad un altro *Ruggiero*.

Ruggiero primo e settimo
L'uno contro l'altro armato.

si contrasteranno l'altro faro.

Non si tratta che d'una quistione di Ruggieri. Ruggiero I. fondò la monarchia, e sta bene. Pace alla sua bell'anima. Ruggiero Settimo non fondò nessuna monarchia ma cercò di sfondare l'opera di Ruggiero I. Ruggiero Vapore non fonda e non sfonda ma vuol fondere i siciliani coi napoletani. Ruggiero ministro delle finanze non fonda, non sfonda, nè fonda ma manda a far fondere l'oro e l'argento per pagare le spese della spedizione. Con fondamento dunque possiamo dire che il Ruggiero

vapore si occupa di fare l'unione immediata degli stati disuniti delle Due Sicilie e di attrarsene le simpatie come *Ruggiero di Ariosto* con la bella *Bradamante*.

— Un amico mio mi ha scritto d'aver inteso dire che qualcheuno aveva ricevuto una lettera nella quale si parlava della politica spiegata dagli inglesi in Sicilia. La cosa sarebbe andata così: c'era un russo, un inglese, ed un napoletano. Il napoletano diceva: non ci badate, non ci pensate, non ve ne incaricate.

— Non incaricarmene, rispose l'inglese, io ho la più ardente simpatia pe' siciliani.

— Cioè, cioè, se non ci fossero fiammiferi, e se i fiammiferi non si facessero col solfo, questa simpatia così ardente finirebbe d'ardere.

— Bando a questi scherzi, o vi mando da Parker.

— Io non voleva dire ... ripigliò il napoletano, ma poi volgendosi al russo che taceva: ma voi, signore; voi che siete stato in Sicilia, merita la Sicilia che l'inglese se ne incaricasse?

Ed il russo finge di non capire.

— Se poi, me ne convincessero questo signore, riprese l'inglese, cangerei d'avviso.

E quel russo fingea di non capire.

— Vedete dunque, signor russo che il signore aspetta il vostro sentimento. Manifestatelo.

E quel russo fingea di non capire.

— Scuotetevi, parlate, prendete un po di tabacco. E gli offre una presa di tabacco, con tutta la tabacchiera contornata di brillanti. Il russo accetta, intasca la tabacchiera, e dice *graziosoff*, ma non dice nient' all' inglese. Il napoletano lo guarda e dice fra se: *non basta*; volendo tentare gli estremi rimedi caccia una fascia di tasca, e dice: « S. Gennaro, ajutami tu ». Il russo guardò la fascia, ed il napoletano gliel' offrì, il russo la prese e disse un altro *malloff graziosoff*, e si scosse. Qua susurrò una parolina in *off*, nell' orecchio dell' inglese. E l' inglese stringendogli la mano, soggiunse al napoletano: — Va bene, fate gli affari vostri, non m' incaricherò più della Sicilia.

Il napoletano tutto contento se n' andò, e spedì un Marc' Arati a Napoli a dir che aveva combinato quest' altro affare:

Credo d' avervi detto più sopra che questa sera si fa la spedizione.

— La Francia si è vendicata crudelmente del plagio fatto dal Ministero del 29. Gennaio alla sua *charte*, napoletanamente detta statuto costituzionale del regno delle Due Sicilie. È stata e stata, e poi tutto ad un colpo ha sfogata la sua vendetta, e meno male che l' ha sfogata *chez elle*: ha copiato:

1. Il 15 maggio ene ha fatto un 24 giugno con le debite proporzioni.

2. Lo stato d' assedio anche con le debite proporzioni.

3. Il disarmo, la sospensione de' giornali ec.

4. La dichiarazione di essere sovversivo il programma di L. Blanc, Ledru Rollin etc.

5. Il rifiuto del soccorso alla Lombardia. Almeno noi ci mandammo i soldati e poi li ritirammo, ma la Francia non ha fatto neppure godere questo supplizio di Tantalo alla povera Lombardia.

6. Il prestito forzoso volontario, che sarà stabilito per

le spese della guerra d' Italia, e chi sa poi chi servirà.

Se dunque chi ha tradotto lo statuto ha copiato per uno, la Francia ha copiato per sei.

SI È ROTTO

Questa volta perdonerete se cambio stile, perdonerete se abbandono l' epigramma per l' elegia, ma l' affare è serio.

Non mi burlate, l' affare è serio, o molto. Non posso forse, perchè sono Arlecchino, parlare seriamente quando si tratta d' una rottura? Vi sono è vero le rotture comiche, ma vi sono anche le serie e questa è appunto tale.

Se credete che io voglia rompere il velo impenetrabile del passato v' ingannate. Lo ha rispettato lo statuto e il Ministero, figuratevi se non lo devo rispettare io. Pur troppo la rottura di cui tratto non ha un passato, appena vive a stento nel presente, e chi sa come finirà. Sulla faccenda del velo ormai bisogna mettersi l' animo in pace e gettare sul velo un velo impenetrabile. Questa benedetta costituzione ci ha imposto di obliare il passato, e per saperne qualche cosa ora siamo costretti a discernere il presente che ce lo insegna quando il benedetto velo non si prende la briga di stendersi anche, come fa talora, impenetrabilmente sul presente.

Non crediate che sia rotto l' armistizio, questo ci mancherebbe, per vederci Welden e Radetzky a Napoli. È vero che Welden e Radetzky se vengono non possono venire che da buoni amici nostri. Noi abbiamo ragione di credere che nulla abbia turbato le nostre pacifiche relazioni con lo straniero, e quindi gli Aulici Marescialli non potrebbero sguainare la spada contro gli amici, o almeno almeno per farlo dovrebbero prima dimostrarci che non sono stranieri per noi, ma che sono nostri fratelli e in questo caso potrebbero averne un poco più il dritto.

Dunque non si tratta della rottura dell' armistizio, l' armistizio è stato combinato tanto solidamente e su tali larghe basi, dalla spada e dallo spadino che non può venir meno così all' improvviso.

Niente di tutto questo. L' altro giorno mentre i deputati misurarono a che altezza stavano situati, e mentre un deputato diceva che stavano situati ad un' immensa altezza, eh' egli aveva misurata l' altezza, e che dopo averla misurata poteva annunziare che non si poteva misurare, mentre succedeva tutto questo, si confusero le lingue le quali essendo figlie di tanta altezza giunsero per un momento all' altezza della torre di Babele. Bisognava

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.

Sono andati alla Camera in concorso

Mille trecenquanta candidati;

Tanto stuolo di giovani v' è accorso

Credendo che sarian tutti impiegati.

Certo che se di studi han fatto un corso

Per semplice che sia, sono approvati;

Si, ma l' idoneità non dà brevetti,
Molti i chiamati son: pochi gli eletti

Pochi saran color che fiano ammessi,

Perchè pochi impiegati debbon farsi;

S' è fatto un piano organico per essi

Ed a quel piano organico dee starsi

Or i piani non tutti son gli stessi,

Chè i mille e più potean tutt' impiegarsi

Se il piano delle Camere copiato

Del nostro piano matto fosse stato.



— Ehi! buoni, nonno perché questa grave caricatura di un povero castoreo? —
— Villano. Sei arveggiato a non più invidiare. —

imporre l'ordine, toccava al Presidente che sta ad una altezza più alta dell'altezza della Camera, come dicono quelli che l'hanno misurata, toccava dunque al Presidente di ristabilire la calma. Il presidente scosse pertanto il campanello come si conveniva, ma... ma il campanello si ruppe e l'altezza della camera rimase indecisa.

Che si sia rotto il campanello non è un gran male, ma il guaio sta nel sapere, ora che il campanello si è rotto, chi diavolo manderà agli uffici i deputati quando scendono dall'altezza a cui son situati, e voi quando mi fate quelle solite vostre scappatelle nelle tribune del pubblico-nazione della camera.

MOVIMENTI MINISTERIALI

Il modo come si mutano in Turchia i ministeri è così sbrigativo, che non potrebbe esserlo di più. Da noi, popoli costituzionali, incomincia prima la crisi, la quale si prolunga per qualche giorno. In questo tempo si tenta una fusione che poi non riesce, ed allora il ministero rimane provvisoriamente fino a quanto il nuovo ministero non si sarà costituito. Intanto i portafogli si vanno offrendo di casa in casa, e quando si è giunto a riunire tanti individui, e forse qualcuno di meno, quanti sono i portafogli, allora si pensa al programma. Qui è il ponte dell'asino, e qui incomincia una crisi secondaria, che spesso è mortale; allora si torna al primo ministero, il quale per rimanere dimanda un voto di fiducia; quando le camere sono così buone da accordarglielo, allora felicemente, si toglie l'incomodo ai deputati di più riunirsi ed ai pari di più perder tempo ed il ministero *fa da se*.

In Turchia non succedono per nulla questi pasticci, e l'affare si combina in una notte, senza crisi, senza programma, senza voto, senza fiducia. Beata Turchia!

A Costantinopoli c'era un ministero. La notte di venerdì (non so quale, perchè l'organo crede che le date sono inutili) il sultano mandò quattro segretari a dritta e quattro a sinistra; quelli a dritta andarono a cercare gli eletti, e quelli a sinistra a licenziare i reprob; gli eletti vennero immediatamente a ringraziare il sultano, ed i reprob rimasero nelle loro case a bestemmiarlo. Quando finirono i ringraziamenti e le bestemmie, il sultano che avea tolti ai secondi i sigilli li diede ai primi e così finì la faccenda. Beata Turchia!

Siccome la crisi del nostro ministero è divenuta uno stato normale, così per ora non vi è timore di un mutamento ministeriale, ma ove dovesse aver luogo io sarei sempre per la formola turca, anzichè per la formola costituzionale, poichè non fosse altro si guadagna tempo, e lo scopo è sempre lo stesso.

NUOVO STABILIMENTO PUBBLICO

Si è aperto un nuovo ed utilissimo stabilimento nella strada di Toledo, e propriamente all'angolo della via che mena alla prefettura. Si tratta niente meno che di un magazzino di confidenza, il quale è, come il gabinetto, coperto da un velo impenetrabile, ed ha due porte, una per entrare e l'altra per uscire, come il gabinetto ha due scale, una molto facile per la quale salgono i ministri, e l'altra un poco scabrosa per la quale dovreb-

bere scendere. Questo magazzino si è costituito mettendo fuori un programma, come fanno gli uomini che cessando di esser uomini divengono un ministero, ed il programma del magazzino si riduce a brevi parole: un per cento di beneficio. Pagando l'un per cento voi avete dritto a svolgere e modificare tutto quel che credete che debba essere svolto e modificato.

Questo nuovo stabilimento non ha ancora il suo giornale, perchè allora addio confidenza, e quel che non si dovrebbe sapere si fa sapere, come al contrario non si fa sapere quello che dovrebbe sapersi. Insomma il magazzino di confidenza si trova in fatto di pubblicità nella stessa condizione in cui si trovava il ministero del 29 gennaio; l'uno e l'altro si sono affidati all'organo, il ministero per far conoscere i suoi atti, ed il magazzino per far sapere che era un magazzino di confidenza, aperto alla confidenza di tutti mercè l'un per cento di beneficio.

TEATRI

Multa renascentur quae jam coecidere
ORAZIO

Al Fondo ieri sera dopo il Proscritto si dette per ballo le nozze di un Guardia Marina.

Questo ballo è de' bei tempi dell'assolutismo, ed è rinato novellamente come tutte le cose vecchie che si riproducono. Fuori teatro si stanno riproducendo a poco a poco gli avvenimenti del 1820, e in teatro non sarà permesso di levare il velo a quelle produzioni che furono applaudite? Ed eccovi spiegato e commentato il passo di Orazio. Spero che non direte male di me perchè mi sono permesso di farvi delle citazioni latine. Quando l'organo cita spesso Alfieri che in fine de' conti era un poeta demagogo e malintenzionato, mi sarà permesso di citare Orazio che era un poeta ministeriale perchè amico di Mecenate presidente de' ministri di Augusto.

Il ballo di ieri sera mi fece fare molti castelli in aria, e molte allusioni. I guardia marina parevano Guardie Nazionali; avevano la tunica bleu e la coppola colla fascia rossa. Non so come la Prefettura e la Vicaria abbiano permesso questo ballo!

Il Guardia marina (la Briol) innamorato della Lavaggi, come le guardie nazionali di prima del 15 maggio s'innamorarono del programma del 5 aprile.

Quando i Guardia Marina si travestirono con quei brutti abiti e si misero le parrucche col codino, mi sembrò a tal cambiamento a vista di veder e il cambiamento dell'uniforme bleu della Guardia Nazionale nell'antico uniforme verde. Il vecchio con quella scialba sembra Radetzky bello e buono; esso si mostra tanto amico de' Guardia Marina come Radetzky della Guardia Nazionale.

Il ballo finisce con una scarica di fucili fatta dalla Guardia marina, come finì il 15 maggio con una scarica di fucili fatta dalla Guardia Nazionale.

Le corifee fecero da Guardie marina e ieri cambiarono sesso in teatro. Non so se i ministri furono ieri sera al teatro perchè si sarebbero ispirati alla vista de' Guardia marina femmine per fare un progetto di Guardie Nazionali femmine avendo visto che gli uomini fecero una cattiva riuscita.

Il Gerente F. E. DINANDI MARTELLO.